

Dopo dodici anni di ristrutturazione il 4 febbraio l'inaugurazione del nuovo teatro **Moncalieri diventa "cittadella dello spettacolo"**

Andrea Piombino

TORINO - È stata una storia infinita quella della ristrutturazione delle vecchie Fonderie Limone di Moncalieri (Torino), durata 12 anni, bloccata per lungo tempo dall'alluvione del 2000 e costata oltre 13 milioni di euro (70% di contributi europei) ma il risultato è molto felice: un ampio teatro da 600 posti (per ora l'abilitazione è per 400) con intorno un mondo a esso dedicato. Il nuovo teatro, che si inaugurerà il 4 febbraio con lo spettacolo «Il sogno di Andersen» di Eugenio Barba e poi, l'8 febbraio con il «Woyzeck» di Georg Buchner, regia di Giancarlo Cobelli, viene gestito dallo Stabile torinese che già da alcuni anni ne usa i magazzini e i laboratori per realizzare i suoi spettacoli per gli altri teatri a sua disposizione sparsi per Torino e il Piemonte. Le Fonderie sono infatti una vera cittadella del teatro, ma dello spettacolo in genere, con una potenzialità, una modernità, un livello tecnologico che ne fanno uno degli spazi europei più interessanti per il teatro contemporaneo, ma anche per altre arti.

«Non c'è un palcoscenico qui - ha detto Walter Le Moli, direttore dello Stabile - le sedie possono rientrare, essere nascoste, spostate. È uno spazio senza forma, un luogo da riempire, è uno dei quei posti dei quali oggi c'è bisogno perché sia i registi che gli spettatori e gli attori non si accontentano più di realtà teatrali frontali, circolari, classici insomma. Questo è un teatro

europeo, che ricorda le realtà fuori Parigi, di Nanter o Bobigny e i teatri italiani India di Roma, il Fabbricone di Prato, il Teatro Studi di Milano, le Corderie di Venezia e pochi altri. Ma Nanter e Bobigny sono a 40 chilometri da Pari-



Giancarlo Cobelli

gi, mentre le Fonderie sono a 10 chilometri dal centro di Torino e forse sono le più moderne e interessanti». Il Teatro Stabile punta su questo spazio da anni, da quando ha intrapreso un programma di sviluppo che ne sta facendo una delle «fabbriche» di cultura più importanti d'Eu-

ropa, capace di ospitare le migliori compagnie europee, ma anche di produrre un numero senza eguali di spettacoli.

Il sindaco di Moncalieri, Lorenzo Bonardi e l'assessore alla Cultura, Mariagiuseppina Puglisi, hanno poi sottolineato il valore di questa operazione per la zona, un territorio degradato, post industriale, che sta risorgendo a nuova vita. Davanti all'entrata, un foyer vasto, con poltrone rosse, accoglienti, un bar modernissimo, è rimasta una fornace della vecchie Fonderie Limone fondate dal commendatore Giuseppe Limone nel 1920. Avevano più di 500 dipendenti e hanno segnato la storia di questa terra. «Ora quest'area sta risorgendo - ha detto il sindaco - è questa è un'operazione di recupero per noi grandiosa». Attorno al teatro, un cubo in cemento dagli angoli smussati e dai movimenti molto interessanti, ci sono, oltre ai grandi laboratori e magazzini, veri «studios», un giardino, una collinetta, botteghe artigiane, un centro sociale per anziani e uno per i giovani, una birreria, 21 casette già abitate. Una nuova area nella quale il vicedirettore Mauro Avogadro realizzerà dal prossimo anno una nuova Scuola di Teatro che si agglierà all'attuale Scuola dello Stabile situata a Torino, fondata nel 1992 da Luca Ronconi e diventata un punto di riferimento per tutti gli aspiranti attori italiani. «Questo luogo sprigiona la creatività - ha detto Avogadro - e ci darà modo di fare dei lavori con i giovani molto particolari».

